



WORKSHOPS – B3.2 TITLE : CCR CLOSE TO THE POOR AND NEEDY / IL RCC A FIANCO AI POVERI E AI BISOGNOSI	SPEAKER : SALVATORE MARTINEZ
LANGUAGE : ITALIAN – Video (En / It)	COUNTRY : ITALY

Lo Spirito Santo, *prologo* di misericordia

«Noi stiamo vivendo in un tempo di misericordia, da trent'anni o più, fino adesso... Questa è stata un'intuizione di Giovanni Paolo II. Lui ha avuto il "fiuto" che questo era il tempo della misericordia» (Papa Francesco, Discorso ai Parroci di Roma, 6 marzo 2014).

Così si esprimeva Papa Francesco, ricordando il Pontificato magno di San Giovanni Paolo II. Con Lui il Rinnovamento è cresciuto; con lui ha vissuto il passaggio alla maturità ecclesiale in special modo nel servizio ai poveri e ai sofferenti.

Guai a noi se dimenticassimo che lo Spirito Santo è testimonianza di vita nuova al mondo e non solo preghiera nel Cenacolo. È missione d'amore e non solo contemplazione e adorazione. Gli apostoli, dopo l'effusione dello Spirito nel Cenacolo, lasciano quella stanza per entrare nella storia, nelle trame del mondo, soprattutto in quei luoghi dove il peccato genera sofferenze e ingiustizie.

Non dimentichiamolo mai: il Cristianesimo è la storia di un'inedita esperienza d'amore, che si consuma nel "tempo" e non nel "tempio"! Gesù è una Parola che si fa Carne. Una Parola che chiama a vivere l'esperienza del dolore e della gioia, della sofferenza e della compassione, i gesti feriali dell'esistenza umana, della custodia dell'uomo, della promozione della sua dignità integrale e trascendente.

Per questa ragione, Papa Francesco sta facendo della "misericordia" la cifra del suo Pontificato. Il suo stile evangelico, la sua semplicità, il suo modo diretto di stare in mezzo ai piccoli e ai bisognosi, sono una grande provocazione dello Spirito per tutta la chiesa, chiamata a stare in mezzo al popolo di Dio e a regalare la gioia di Dio che deriva dal sentirsi accolti, amati, salvati nella prova e nel bisogno.

La misericordia è l'incarnazione secondo lo Spirito, nella potenza dello Spirito che cerca l'uomo, vuole l'uomo, cura l'uomo, salva l'uomo dal male, dalle ingiustizie, dalle povertà, da ogni tipo di sofferenza.

Guardiamo ancora a Gesù. Entrando nello spazio pubblico di questo nostro mondo, facendo appello allo Spirito, Gesù così si esprimerà nella Sinagoga di Nazareth, in quello che potremmo definire il suo "piano pastorale" per il mondo: *«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore» (Lc 4, 18 s.).*

Questo è il programma di Gesù. Un programma che vale per la Chiesa degli apostoli e per la Chiesa di questo terzo millennio. E' tutta qui la missione dei suoi discepoli, noi, in ogni angolo del mondo.

Con la sua Parola e con i fatti, dunque con il suo ministero, Cristo ha reso presente e operante l'amore salvifico del Padre tra gli uomini. Quale uomo? Lo abbiamo sentito in Luca: erano soprattutto *i poveri*, privi dei mezzi di sussistenza; *i prigionieri*, privi della libertà; *i ciechi*, privi di sguardo sulla bellezza del creato; *gli oppressi*, privi di a causa dell'ingiustizia sociale.

Ed è ancora significativo che, quando i discepoli inviati da Giovanni Battista andarono da Gesù a domandargli: «*Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?*» (Lc 7, 19), Gesù, rifacendosi proprio all'insegnamento nella Sinagoga di Nazareth, abbia risposto: «*Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella*», ed abbia poi concluso: «*E beato è chiunque non si sarà scandalizzato di me!*» (Lc 7, 22 s.).

Questo il ministero carismatico di Gesù che è anche, nello stesso Spirito, il nostro ministero. Gesù vuole l'uomo. Lo vuole tutto dinanzi a sé, con tutto ciò che forma la sua umanità, a partire e non a prescindere dalle sue fragilità, perché la nostra condizione umana è sempre sofferente, piagata dal peccato, da un amore ferito e che ferisce ed è bisognoso di cure.

Il Rinnovamento nello Spirito (RnS) a servizio della "nuova evangelizzazione"

Fedeli, allora, all'insegnamento e all'esempio di Gesù nostro Signore e Maestro, e docili allo Spirito Santo che ci guida e ci dà la forza, vogliamo ribadire le ragioni del nostro *"stare dalla parte dei poveri e bisognosi"*.

Il RnS sta dalla parte dei poveri e bisognosi per essere segno eucaristico nella storia. L'Eucaristia è la fonte della gratuità, della generosità in pura gratuità, della donazione senza calcoli, del bene degli altri in vista del bene comune.

Il RnS sta dalla parte dei poveri e bisognosi come risposta al "relativismo pratico", un veleno mortale per il primato di Dio amore misericordioso, che ci rende indifferenti dinanzi ai mali del mondo oppure narcisisti, cioè orientati a coltivare noi stessi, il nostro benessere spirituale e fisico, come se gli altri non esistessero.

Il RnS sta dalla parte dei poveri e bisognosi perché nel mondo lo Spirito rinnovi i prodigi della Pentecoste. La Gerusalemme del tempo di Gesù non era diversa dalle nostre metropoli odierne. Il mondo ha sete di fraternità universale al di là di tutte le differenze, delle dispersioni e dei conflitti umani. Bisogno di un cammino di liberazione interiore che si traduce, in processi e percorsi di liberazione morale, culturale e sociale.

Il RnS sta dalla parte dei poveri e bisognosi perché ha ricevuto tanti carismi per la missione e con i carismi anche la sensibilità, la sapienza e l'esperienza necessarie per dare corso a quei ministeri,



uffici, opere con i quali lo Spirito Santo è al lavoro nella storia. Così molti diventano protagonisti della “nuova evangelizzazione”!

“Vedano le vostre opere buone”

Il RnS da molti anni è impegnato in alcune speciali “opere”. Tutti sono stimolati a rendere ragione della fede carismatica con iniziative missionarie in alcuni specifici ambiti di sofferenza e di povertà.

Desidero qui, brevemente, presentare quattro iniziative dal valore nazionale e internazionale.

Fondazione Vaticana “Centro Internazionale Famiglia di Nazareth”

La Fondazione Vaticana CENTRO INTERNAZIONALE FAMIGLIA DI NAZARETH (CIFN) è stata eretta presso lo Stato della Città del Vaticano su disposizione del Papa emerito Benedetto XV nel 2012, confermata da Papa Francesco nel 2016. E' stata affidata al RnS che la promuove e la gestisce nel mondo in corresponsabilità con il Dicastero per la Famiglia, i Laici e la Vita, con la supervisione della Segreteria di Stato Vaticano, *“al fine di dare attuazione al Magistero della Chiesa Cattolica relativo alla famiglia”* (Statuto della Fondazione, art. 1).

L'istituzione della Fondazione Vaticana è legata primariamente al progetto del *“Centro Internazionale per la Famiglia a Nazareth”*, il sogno che fu di san Giovanni Paolo II, manifestato durante il II Incontro Mondiale delle Famiglie nel 1997 a Rio de Janeiro: costruire in Terra Santa la *“Casa del Papa”* per tutte le famiglie del mondo.

Una struttura che rappresenterà un centro di promozione di spiritualità familiare e di animazione sociale per le famiglie in difficoltà, in special modo del Medio Oriente, dove i nostri Patriarchi hanno nella salvezza delle famiglie l'unica soluzione al futuro delle Chiese locali che conoscono il martirio e al futuro di Paesi sempre più afflitti da guerre che generano povertà ed esodi forzati. Un Centro di accoglienza delle famiglie pellegrine in Terra Santa e di preparazione alla Nuova Evangelizzazione.

La Fondazione Vaticana si cura di diffondere il Magistero della Famiglia e *“di promuovere la formazione spirituale, sociale e l'evangelizzazione delle famiglie, nonché di sostenere la pastorale familiare in tutto il mondo, e, segnatamente nella Terra Santa e in Medio Oriente”*; anche attraverso la costruzione di nuovi centri o la gestione di centri già esistenti, con priorità nella Terra Santa (Statuto della Fondazione, art.2.1).

Per lo svolgimento dei suoi ampi fini statutari di difesa e di promozione dell'istituto familiare, la Fondazione collabora *“con istituzioni e organizzazioni civili, politiche ed ecclesiali, nazionali ed internazionali, anche non governative, attraverso la definizione di specifici protocolli di intesa e/o accordi di programma”* (Statuto della Fondazione, art.2.2.h) e procede *“alla costruzione di Centri in tutto il mondo”* (Statuto della Fondazione art.2.3) *“anche attraverso iniziative ecumeniche e il dialogo interreligioso”* (Statuto della Fondazione art.2.2e).

In collaborazione con il Patriarcato Latino di Gerusalemme e con il Patriarcato Maronita stiamo lavorando in Giordania e in Libano con due specifici progetti che interessano le famiglie profughe

cristiane e musulmane fuggite dalla Siria e dall'Iraq a causa del Isis (Daesh). E' una grande grazia del Signore stare con loro, sostenerli con il lavoro della Fondazione. Sono sempre edificato dalla loro fede. E' impensabile il dolore che hanno subito e che portano nel cuore, eppure mai perdono la gioia e soprattutto non hanno rinnegato la loro fede in Gesù rischiando la morte.

Polo di eccellenza della solidarietà e della promozione umana "Mario e Luigi Sturzo"

Nel cuore della Sicilia, in una zona dell'Isola ad alta concentrazione mafiosa e delinquenziale minorile, è nata la prima cittadella dedicata ai carcerati e alle loro famiglie. La grande proprietà terriera nella quale va sviluppandosi questa opera sociale, mediante una Fondazione, è il Fondo terriero storico di don Luigi Sturzo, fondatore del Partito popolare italiano e uno tra i massimi promotori della democrazia europea nel secolo scorso.

Per la prima volta al mondo, le famiglie dei detenuti si ricongiungono ai loro familiari carcerati negli ultimi tre anni prima della fine della pena e insieme, in piena libertà, hanno la possibilità di ritornare alla normalità della vita sociale ed ecclesiale. Il carcerato e la propria famiglia, in tal modo, s'impegnano responsabilmente a lavorare, a "regolarizzare" tante situazioni morali e spirituali pendenti, a ricostruire le relazioni familiari infrante.

Abbiamo dato vita a una Azienda agricola che in speciale modo produce olio, arance e mandorle. Poi a una Cooperativa sociale che lavora la ceramica, un'arte antica da cui nascono dei veri capolavori. Recentemente abbiamo iniziato un progetto speciale di "gioielli in ceramica" nel quale sono coinvolti anche minori immigrati, ragazzi africani e medio orientali che sono riusciti a sbarcare in Italia, e a non morire nel Mar Mediterraneo, senza genitori e in condizioni di assoluta povertà.

Il tema dell'immigrazione è un'emergenza per il nostro Paese. Pochi sanno che molti di questi immigrati, per disperazione o perché avvicinati dalla mafia che promette dignità e denaro, finiscono poi in carcere e diventano i più ultimi degli ultimi. Circa il 40% delle carceri del Sud Italia sono popolate da immigrati e molti di questi sono musulmani.

E' meraviglioso vedere che si può dare integrazione e interculturalità in chiave religiosa in un luogo tenebroso come il carcere, mentre questi giovani si trovano privati della libertà, educarli alla vita buona riconciliandoli non solo con se stessi, ma con la società mediante la creazione di un lavoro.

Così facendo è la famiglia, non un persona carcerata, ad essere salvata e a tornare in vita nella matura gestione della libertà. Non solo il detenuto, allora, ma tutta la famiglia può riprogettare attivamente il proprio futuro, con il sostegno di tutte le istituzioni e la vicinanza del volontariato che viene attivato.

Ed ecco che un carcerato non diviene più un problema per lo stato sociale. Infatti una iniziativa di redenzione spirituale e materiale come questa viene in soccorso ai costi sociali che i cittadini pagano. Pensate che un detenuto, e in Italia sono circa 55.000, costa al mese allo Stato più di 5.000 euro. La tragedia è che il 90% di loro, finito il tempo di carcerazione, ritorna in una cella perché nessuno ha



dato loro fiducia, una speranza concreta, si è fatto carico delle loro povertà per renderli capace di una vita giusta.

Prison Fellowship International

Siamo legati alla più grande organizzazione cristiana ecumenica impegnata in carcere nel lavoro di evangelizzazione e di umanizzazione dei detenuti e delle loro famiglie: *Prison Fellowship International*. Da 10 anni abbiamo *Prison Fellowship Italia*.

Le metodologie che usiamo sono soprattutto legate all'ottica della "restituzione" e della "riparazione" tra le vittime di reati e i colpevoli condannati per quello stesso tipo di reati. Facciamo incontrare in carcere, ad esempio, una vittima di mafia con un mafioso, o una vittima di terrorismo con un terrorista. Inizia per loro un cammino di riconciliazione e di perdono dato e ricevuto, che testimonia il potere della misericordia agli occhi della società, dei magistrati, della polizia carceraria. Accadono dei veri e propri miracoli, dove la mediazione civile e penale non potrebbe mai arrivare e in situazioni che sembrerebbero impossibili al cambiamento per la logica umana.

Si chiama "*Progetto Sicomoro*", un progetto sistemico di evangelizzazione, costruito sull'esperienza di Zaccheo che si converte e restituisce più di quello che aveva rubato. I nostri volontari e operatori, attraverso incontri settimanali ben preparati in ogni passaggio possibile, portano la vittima e il condannato a un processo di guarigione e di liberazione mediante la coscientizzazione del dolore subito e provocato, del danno subito e provocato. Così inizia un vero e proprio processo di "risurrezione", perché in realtà è come fare incontrare due moribondi per sempre nemici.

I risultati di questa metodologia entrano nelle Università e fanno cultura; stanno portando a rivedere alcune normative carcerarie dando all'evangelizzazione un valore politico e sociale che ancora non ha. E in più si genera ricchezza. Una persona recuperata ha una voglia di riscatto e di promozione umana straordinarie. Nascono così in carcere progetti di sviluppo imprenditoriali che hanno una grande eco. Uno di questi è la produzione di ostie, progetto nato in occasione del Giubileo della Misericordia al termine di un "*Progetto Sicomoro*" nel carcere di Opera Milano.

Tutte le ostie usate da Papa Francesco per il Giubileo venivano da questo carcere. Ora se ne producono milioni e vengono esportate in tutto il mondo. E' meraviglioso pensare che mani che davano morte ora danno ai sacerdoti la possibilità di distribuire il sacramento dell'eucaristia che dà la vita.

Progetto Chiesa Moldova

Nel 2002, con la benedizione di San Giovanni Paolo II e su richiesta del giovane vescovo di Chisinau, in Moldova, abbiamo avviato una missione ecclesiale e sociale nella Repubblica più povera d'Europa, nata dopo il crollo del Muro di Berlino. In Moldova, l'80% della popolazione vive sotto la soglia della povertà. Ed è anche il Paese al mondo con il maggior numero di donne migranti. Sono loro che, con il loro lavoro, spesso sfruttate, mantengono le loro famiglie e i loro poveri facendo rimesse bancarie dai Paesi dove sono migrate.



Prima del 1989 la Chiesa Cattolica non esisteva in questa regione ortodossa e comunista che era attaccata alla Romania. E' incredibile pensare che sia nata una nuova Chiesa alla fine del secondo millennio e che il RnS sia stato chiamato per impiantarla, costruendo non solo strutture sociali, ma ricostruendo l'anima e lo spirito di un popolo ateo e oppresso dal comunismo. Il comunismo ha spento la gioia di vivere e la coscienza di sé, del proprio valore come persona. E' facile pensare allora che grande sfida sia stata questa nostra missione, per portare la spiritualità della gioia e un investimento carismatica nella realtà della vita della gente.

In Moldova tutto è povero ed è per questo che vige una grande corruzione di Stato e tanti uomini speculatori sfruttano i bisogni della gente di avere un lavoro, una casa, una famiglia. Lavoriamo a sostegno di queste povertà con Centri nelle principali città in collaborazione con i parroci.

Abbiamo dato vita ad una Fondazione, riconosciuta dal Governo moldavo, che ha costruito un Centro Missionario e sociale nella capitale Chisinau, con uno special protocollo con il Ministero della Salute. In Moldova non esiste un piano socio sanitario e assistenziale adeguato a tutte le necessità della gente. Solo chi ha i soldi può andarsi a curare in Romania o permettersi degli specialisti nelle prime cliniche private che cominciano a sorgere.

Abbiamo scelto una forma di sofferenza che coinvolge anche le famiglie: i bambini afflitti da malattie mentali. Da queste malattie non si guarisce e non sempre la cura esiste o fa effetto. Insieme ai figli di fatto soffrono anche i genitori, sottoposti ad uno stress e ad una tensione, ogni giorno, che spesso distrugge le stesse famiglie.

Abbiamo stipulato protocolli con i principali Ospedali e Università d'Italia; portano tecnologie, protocolli medici, specializzazioni che altrimenti non arriverebbero mai tra poveri che non hanno risorse. I nostri missionari, con equipe multidisciplinari, accompagnano questo lavoro tecnico dando supporto umano, spirituale, formativo, di sostegno alle famiglie e alle persone coinvolte.

Papa Francesco ci chiede di essere «*Chiesa in uscita*». Questo è e deve essere il nostro impegno, ogni giorno, con ogni sforzo, senza guardare ai nostri limiti che paralizzano la missione. Noi tanto abbiamo ricevuto dal Signore. E un giorno ci sarà chiesto conto di cosa abbiamo fatto dei carismi ricevuti.

Possa lo Spirito Santo mettere "fuoco d'amore" nei nostri cuori; "profezia" nel nostro sguardo; "coraggio" nella nostra volontà. E sia una nuova Pentecoste di bene per il mondo! *Alleluja!*